

**PIÙ DI 25MILA NUOVI CASI, 580 VITTIME. SILERI: «SE LA CURVA NON SI ABBASSA, MISURE DRASTICHE». GIMBE: AMMALATI 18MILA OPERATORI SANITARI**

## «Mai così tanti morti da aprile, rischio chiusura totale»

**ROMA.** Nelle ultime 24 ore sono 35.098 i nuovi casi di Covid-19 individuati in Italia grazie ai 217.758 tamponi effettuati. Le vittime sono 580, mai così tante da aprile, per un totale 42.330 decessi dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul Coronavirus emesso da protezione civile e ministero della salute. Ancora in forte crescita le terapie intensive: 122 i pazienti in più in rianimazione da lunedì e 2.971 in tutto, mentre i ricoveri ordinari salgono di 997 unità arrivando così a 28.633, a un passo dal record di 29mila segnato ad aprile, in piena prima ondata.

Il numero delle persone attualmente positive sale così di altre 16.776 unità, arrivando a 590.110. Di questi, sono in isolamento domiciliare 558.506 pazienti. I guariti sono 17.334, per un totale di 363.023. La regione più colpita è sempre la Lombardia, con 10.955 nuovi positivi, seguita da lontano da Piemonte (+3.659), Veneto (+2.763), Campania (+2.716), Lazio (+2.608) e Emilia Romagna (+2.430). Sempre più lontana appare la prospettiva di una riapertura per le Feste.

«Anche a Natale dovranno essere ridotti ed evitati i contatti interumani, si tratterà di usare le stesse raccomandazioni di oggi e andranno evitati i pranzi familiari», ha sottolineato il vice ministro della salute Pierpaolo Sileri. «Ovvio che se non dovesse ridursi la curva dei contagi - ha aggiunto - si tratterà di avere un'Italia tutta rossa ed è quello che dobbiamo scongiurare». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il professor Massimo Galli, primario di Malattie Infettive all'Ospedale Sacco di Milano: «Se i dati non migliorano sensibilmente - dice - a Natale saremo in grossi guai». Per l'infettivologo, «la gestione del post lockdown è stata evidentemente molto carente», soprattutto per quanto riguarda i trasporti pubblici e la riorganizzazione del sistema sanitario e adesso «sul piano assistenziale, l'attuale gestione deve affrontare gli stessi problemi di marzo». «Chiudere adesso per "salvare il Natale" può non essere più sufficiente - sottolinea ancora - . I tradizionali cenoni allargati quest'anno non saranno comunque possibili. Alla luce dei numeri, se gli interventi non funzionassero arriveremmo a Natale nel pieno della seconda ondata. Se funzioneranno, dovremo adeguarci a una riapertura gra-

duale e a molte cautele, per non ripetere quanto già successo a Ferragosto. Giusto confidare nel vaccino, sbagliato stare ad aspettarlo senza agire per il contenimento della pandemia».

A preoccupare anche il numero crescente di medici e infermieri che si stanno ammalando in questa seconda fase della battaglia contro il virus.

«Dopo il calo dei mesi estivi, sono ripresi a salire i contagi tra gli operatori sanitari e quelli contagiati nell'ultimo mese sono stati quasi 18.000 - denuncia il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, ascoltato in commissione Affari sociali della Camera -. Numeri che fanno aumentare la preoccupazione nei confronti di epidemie ospedaliere, che iniziano già a esser segnalate». «In particolare - precisa - analizzando i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, all'8 novembre avevamo 49.867 sanitari contagiati, al 9 ottobre 32.655, ovvero 17.212 in un mese. Oltre 12 volte di quelli riportati nel mese precedente (1.426)».



Peso: 26%